

**CESENA, 4 febbraio 2009**

---

**CAMPIONATO DI GIORNALISMO pag. 10**

## **IL TERMINE "Giusti tra le nazioni"**

IL TERMINE "Giusti tra le nazioni" (Righteous Among the Nations, in ebraico: Chasidei Umot HaOlam) indica quanti si sono impegnati ed esposti, durante la seconda guerra mondiale, per salvare gli ebrei dalla persecuzione: vengono così ricordati Oskar Schindler, Giovanni Palatucci, Giorgio Perlasca, Calogero Marrone, Odoardo **Focherini**. Ad ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Dario Raguso, 3<sup>a</sup> F \*\*\* ASSISTENDO alla mostra "I Giusti ai tempi degli Ingiusti", abbiamo compreso chi veramente fossero queste straordinarie persone. Persone comuni che da un momento all'altro si sono dedicati completamente al salvataggio di centinaia di ebrei. Non avevano la presunzione di cambiare la storia, il corso degli eventi oppure ciò che doveva succedere, ma nella loro quotidianità hanno contribuito a salvare centinaia di ebrei. Eleonora Botoli, 3<sup>a</sup> F \*\*\* "SE TU avessi visto come ho visto io in questo carcere cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di aver fatto abbastanza per loro, se non di averne salvati in numero maggiore". Furono queste le parole pronunciate da Odoardo **Focherini**, uno dei più famosi e riconosciuti Giusti italiani, mentre era in carcere. Silvia Montanari, Sara Canali e Ioana Zgura, 3<sup>a</sup> B \*\*\* SECONDO me questo dovrebbe far riflettere noi ragazzi che viviamo in un mondo, di benessere dove tutto è concesso e dove sembra che il sacrificio sia solo una bella parola che ormai si usa sempre meno. È giusto che anche noi giovani cominciamo a riflettere sulla nostra storia e su quella dei nostri nonni che hanno vissuto in prima persona la seconda guerra mondiale e la deportazione nei campi di concentramento e dovremmo fare nostra la frase " Chi salva una vita salva il mondo intero". Emanuele Cestelli, 3<sup>a</sup> F \*\*\* CARO DIARIO, forse ti starai chiedendo che senso ha ricordare i Giusti per storie accadute più di sessanta anni fa, ma "è un segno di grande speranza e di grande fede nella natura umana aver messo al centro della Giornata europea della memoria e dell'Olocausto di quest'anno la vicenda dei Giusti tra le nazioni. Infatti l'operato dei Giusti rappresenta l'unico raggio di luce nel buio abissale degli anni della Shoah. Con la loro scelta, essi hanno testimoniato che l'uomo non è tutto malvagità, sadismo, bestialità, ma che era anche capace di amore nel prossimo, di solidarietà umana, abnegazione, a volte fino al sacrificio della propria vita". Ciò è stato riportato da Ben Horin, dal 1994 membro della commissione per la designazione dei "Giusti tra le Nazioni" dell'istituto Yad Vashem, incaricato in particolare delle pratiche che riguardano l'Italia. Giada Crociati, 3<sup>a</sup> C

**CESENA, 4 febbraio 2009**

---

**CAMPIONATO DI GIORNALISMO pag. 10**

## **ODOARDO FOCHERINI, nato a Carpi nel 1907, è stato un dirigente...**

ODOARDO **FOCHERINI**, nato a Carpi nel 1907, è stato un dirigente d'azienda, intellettuale cattolico italiano, medaglia d'oro al merito civile della Repubblica Italiana ed è iscritto all'Albo dei giusti tra le nazioni a Yad Vashem per la sua opera a favore degli ebrei durante l'Olocausto. Venne arrestato l'11 marzo 1944, presso l'ospedale di Carpi, dove si era recato per organizzare la fuga di Enrico Donati, che fu l'ultimo ebreo da lui salvato. Morì nel dicembre dello stesso anno nel campo di concentramento di Hersbruck in Germania. Maria Peri, la nipote, gli ha dedicato un sito sul web ([www.odoardofocherini.it](http://www.odoardofocherini.it)). La foto qui a fianco è del 1935 e lo ritrae con tre dei suoi sette figli.

**CESENA**

---

**CAMPIONATO DI GIORNALISMO pag. 10**

## **Uno spaccato delle riflessioni che una mostra ha suscitato nei ragazzi**

IL 9 GENNAIO, Maria Peri, nipote di Odoardo **Focherini**, uno dei giusti d'Italia (mise in salvo fra 1942 e il '44 ben 105 ebrei), ha incontrato gli alunni delle classi terze della media Arfelli di Cesenatico per raccontare la storia del nonno. Questa è parte dell'intervista realizzata da Jacopo Bonini e Nicola Hauss della 3ª G. Perché suo nonno che aveva molti figli ha deciso di rischiare la propria vita per persone che neanche conosceva? «Non c'è una risposta ufficiale. Io sono venuta a sapere le cose su di lui attraverso testimonianze dei suoi amici o da vari archivi ma qui si entra nel suo cuore, nella sua mente e nel cuore e nella mente di sua moglie. Anche con lei ho parlato pochissimo perché ero piccola e lei malata, ma ho avuto la sensazione che lei non avesse preso male questo fatto perché l'ha sempre ricordato con le lacrime agli occhi, con la nostalgia di un uomo

meraviglioso. Ma lui, che aveva un profondo senso di umanità, davanti a dei ragazzi che chiedevano aiuto, come avrebbe fatto a dire di no? Non gli veniva automatico, ma lo ha fatto». Da chi è venuta a sapere la storia di suo nonno? «Ho imparato alcune cose da mia nonna, soprattutto ho appreso che uomo era da come mia nonna lo ricordava. Poi anche tramite le figlie più grandi di Odoardo che mi hanno sempre aiutato prestandomi libri e parlandomi di lui». La famiglia, come ha accettato questo atto di Odoardo di offrirsi e aiutare degli sconosciuti? «I figli ci sono rimasti malissimo e naturalmente ognuno ha reagito a modo suo. La figlia più grande, Olga, ha speso la sua vita a ricercare informazioni sul nonno e aveva anche molti ricordi poiché era una tredicenne quando il nonno fu arrestato. L'altra figlia, Lena, non ne ha mai parlato. Studiava sull'argomento ma non ne ha mai parlato con nessuno, poiché era un dolore suo». Erano i Giusti che cercavano gli ebrei o gli ebrei che cercavano i Giusti? «Entrambe le cose. O c'era il Giusto che sapeva che il vicino avrebbe taciuto e quindi accoglieva di sua spontanea volontà i perseguitati, o c'erano gli ebrei che avevano un figlio che assomigliava alla popolazione locale e, quindi, chiedevano alle persone del posto di poter ospitare il figlio. C'era chi diceva sì, ma anche chi diceva no». Se Odoardo si fosse trovato davanti un nazista indifeso e disarmato e fosse stato sicuro che, facendogli del male, non l'avrebbero scoperto, cosa avrebbe fatto? «Sicuramente non gli avrebbe fatto niente. Avendo preservato il valore della vita fino a dare la sua per quella di altri, di sicuro non si sarebbe sporcato le mani per una vendetta così insignificante. Per esempio una ragazza ebrea della vostra età alla fine della guerra aveva trovato dei nazisti indifesi, allora la gente le proponeva di ammazzarli. Lei allora rispose: No, altrimenti divento come loro!».